

ADESSO DEVO PENSARE COSA DEVO DIRE

Testo inviato da Barbara Eleonora Pozzoli (psicologa, Milano).

La conversazione è stata registrata con il registratore bene in vista, con il consenso del paziente per quanto ottenibile e col consenso informato del familiare di riferimento.

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è stato utilizzato per una ESERCITAZIONE nell'ambito del Corso per Conduttori di Gruppo ABC.

La paziente

Informazioni ricevute dall'educatrice:

- Paola, età circa 80 anni, ricoverata in RSA
- buona capacità di parola
- chiede spesso del marito; questo pensiero è molto frequente, talvolta ossessivo
- sovente confusione fra dato reale e immaginario o di un precedente reale
- disorientamento temporale
- eloquio simpatico e fluente, seppur discontinuo
- amava cucire (attività di sarta)
- non ha avuto figli

Il contesto

La conversazione si svolge nello studio dello psicologo, presso la RSA dove vive Paola. In precedenza avevo già incontrato la signora per pochi minuti, quando l'educatrice le aveva proposto di fare un colloquio con me.

Nel colloquio ho cercato soprattutto di mantenere un filo logico, di riprendere alcune consequenzialità, ma sempre cercando di lasciare alla signora massima libertà di tempi e argomenti, in un clima il più possibile tranquillizzante e rassicurante.

Il testo

1. PSICOLOGA: Il mio nome è Barbara, e il suo nome?
2. PAOLA: Paola Maccarozzi
3. PSICOLOGA: Sarà tutto registrato, qui dentro, si spera, se funziona (*le avevo già spiegato cos'era il registratore e a cosa sarebbe servito*). Allora... a me farebbe piacere sapere un po' di lei. Intanto so che questa mattina ha discusso un po' con i capelli, vero?
4. PAOLA: Sì.
5. PSICOLOGA: Cos'è che avevano questi capelli?
6. PAOLA: Guardi, bisogna che ci dica fin da principio.
7. PSICOLOGA: Assolutamente, son qui per ascoltarla.
8. PAOLA: Io c'avevo una bella vestaglia che mettevo quando ero in casa e questa vestaglia me l'avevano regalata quelli... quelli lì che sono sempre... Io non riesco a...
9. PSICOLOGA: Non si preoccupi, allora lei mi parlava di questa vestaglia, ma com'era questa vestaglia, lunga o corta?
10. PAOLA: Lunga lunga, fino alle caviglie.
11. PSICOLOGA: Quindi teneva ben caldo.
12. PAOLA: Sì.
13. PSICOLOGA: Che le è stata comunque regalata.

14. PAOLA: Il fatto che l'è che è venuta la Ginetta e mi ha detto, ben ben, senti, io non ho neanche la borsa dietro, dice, ma possiamo lo stesso, se vogliamo ritirare qualche cosa perché, dice, io lo sai che tanta roba non la prendo e allora quel è poco che prendo lo prendo avanti.
15. PSICOLOGA: Avanti nel tempo. (*pausa*) Ma chi è la Ginetta, che non la conosco, forse?
16. PAOLA: La Ginetta è la figlia di un... dunque io rimango la figlia... di una, di una signora... che è la moglie del... adesso faccio un pasticcio.
17. PSICOLOGA: Beh, Ginetta rimane una parente.
18. PAOLA: Sì, il fatto che lei... insomma, io non è che posso spiegarti troppo bene... lui è mio marito perché ha sposato me.
19. PSICOLOGA: Sì, e suo marito come si chiama?
20. PAOLA: Marco.
21. PSICOLOGA: Marco è suo marito.
22. PAOLA: Sì, ed è nove mesi che io non lo vedo.
23. PSICOLOGA: Porca miseria.
24. PAOLA: Perché lui... prendeva sempre lavoro dall'estero.
25. PSICOLOGA: Quindi viaggiava molto.
26. PAOLA: Sì, oh madonna! È sempre in giro.
27. PSICOLOGA: E quando torna? Quando tornava le portava dei bei regali?
28. PAOLA: Sì, ma ascolti, ascolti..... E allora adesso c'era stata una disgrazia, non mi ricordo più che disgrazia l'era, il fatto che l'è che lì con quella disgrazia, lui ha sempre lavorato, perché lui non ha mai smesso, anzi c'è una signorina che sarebbe la nipote di suo... del suo principale.
29. PSICOLOGA: Sì...
30. PAOLA: Ma lei va sempre. Va a lavorare lei, ma va sempre ad aiutarci a loro.
31. PSICOLOGA: Sì.
32. PAOLA: E allora lei dice, io dico quello che sento di rimi, però è una ragazza molto fine, molto. E allora c'ha detto con lui Marco, adesso siamo a... a Natale, a momenti, e alla fiorentina non ci fai il regalo? Taci te, che io l'ho già in borsa!
33. PSICOLOGA: Ah ecco, vede che lei..... i regali...
34. PAOLA: E allora, lei ha detto: che cosa c'hai comprato? Eh, questo si dice all'ultimo giorno.
35. PSICOLOGA: È vero... mi stava dicendo, mi stava raccontando che suo marito è Marco e la figlia del suo principale, che sicuramente amava molto suo marito, gli voleva molto bene.
36. PAOLA: Persona molto corretta, molto giudiziosa, che sapeva lavorare bene... Faceva sempre dei bei regali e che era sempre in giro... Sempre in giro! Io c'è stato un periodo che ho detto: madonna io... non voglio più sapere perché mai poterlo vedere una volta, dio santo. Adesso non pretendo di essere una coccolona, sempre vicino al marito, però qualche volta di sentire cosa... ma lui... ma lui è come me, non è un coccolone.
37. PSICOLOGA: Avrà avuto anche bisogno di andare in giro, poi il suo lavoro lo portava...
38. PAOLA: Eh, il principale mandava sempre lui.
39. PSICOLOGA: Quindi voleva dire che aveva molta fiducia di lui.
40. PAOLA: Ah sì, per esser fiduciente sì.
41. PSICOLOGA: Ee, mi stava dicendo prima... di una lunga vestaglia.
42. PAOLA: Sì.
43. PSICOLOGA: Ecco, questa vestaglia, la stava cercando stamattina, per caso?
44. PAOLA: No.
45. PSICOLOGA: No, tempo fa?
46. PAOLA: No, stamattina avevo quella lì che mi aveva regalato... mia zia.
47. PSICOLOGA: Ah.

48. PAOLA: La sorella di quello che lei è lì a fare.
49. PSICOLOGA: Ah, ho capito, la sorella di quello che lei è lì a fare.
50. PAOLA: Perché lì c'è tutta.
51. PSICOLOGA: Sua zia quindi gliel'ha regalata. E come si chiama questa zia?
52. PAOLA: Aspetti...
53. PSICOLOGA: Non fa niente, non importa, chiamiamola sua zia.
54. PAOLA: No no no, ecco si chiama Marina.
55. PSICOLOGA: Marina, quindi abbiamo capito che c'è questa zia che le ha regalato questa lunga vestaglia. Teneva caldo?
56. PAOLA: No, era piuttosto una cosa di cotone.
57. PSICOLOGA: Una cosa bella.
58. PAOLA: Sì.
59. PSICOLOGA: E mi ha detto che ha un po' discusso con i capelli che non stavano a posto...
60. PAOLA: Perché i miei sono sempre stati i capelli duri.
61. PSICOLOGA: Ha un capello che è magnifico, però forse è duro.
62. PAOLA: ... senta qui... ma se son duri, anche a bagnarli non vengono.
63. PSICOLOGA: Ma sono anche più sani.
64. PAOLA: Adesso prima di venire da lei io ho fatto una discussione per la vestaglia, il fatto è che non ero arrabbiata perché mi avevano preso la vestaglia in prestito, ma questa vestaglia i padroni l'avevano regalata a questa signora che sarebbe stata la sorella di mia zia.
65. PSICOLOGA: Sì, quindi la sorella di Marina.
66. PAOLA: Sì, e insomma sono sempre andate avanti bene, lei poi guai, lei parlava sempre bene di lei, io non la ricordavo, non ricordavo la faccia, quando l'ho vista ho detto, eccola.
67. PSICOLOGA: Dice di me?
68. PAOLA: Sì.
69. PSICOLOGA: Ma grazie, perché noi ci siamo incontrate, ma poco, la settimana scorsa, ma solo qualche minuto, e così, mi ha detto, mi farebbe piacere parlare con lei la settimana prossima e parlarle di me. Così... e mi ha fatto piacere che mi abbia riconosciuto.
70. PAOLA: Solo che la settimana scorsa avevo i capelli sciolti, oggi, visto che anch'io ho i capelli sciolti come lei e non mi stavano a posto, ho dovuto raccogliarli e mettere tutte le mollette.
71. PSICOLOGA: Così sembro diversa, ma sono sempre io.
72. PAOLA: Ah, bene... allora... io c'ho detto, oh, madonna, 'sti parrucchieri ne hanno sempre una.
73. PSICOLOGA: ah, ecco perché era arrabbiata!
74. PAOLA: Ero arrabbiata perché ho detto, santa madonna m'han preso la vestaglia, e quelli lì che m'hanno preso la vestaglia sono di quelle... che non hanno una giornata, non hanno un'ora, sì, saranno brave tuse, però se ne approfittano un po' troppo...
75. PSICOLOGA: Sì, sì.
76. PAOLA: Sono un po' così,
77. PSICOLOGA: Sì, un po' così.
78. PAOLA: Io sono nata a Verona.
79. PSICOLOGA: Ah ecco, lei parla un po' veronese.
80. PAOLA: Sì sii perché io son nata a... come si dice... lì...
81. PSICOLOGA: Lì.
82. PAOLA: Madonna, prima mi veniva.
83. PSICOLOGA: Non si preoccupi, tanto abbiamo tuutto il tempo. Allora, lei mi diceva che è nata a Verona.
84. PAOLA: Sì

85. PSICOLOGA: Quindi è nata...
86. PAOLA: No, mia mamma era in Canada, perché mio padre è venuto in Italia, e dopo voleva mia madre là vicino.
87. PSICOLOGA: Certo.
88. PAOLA: E lei ha detto, ma io sono impegnato, lo sa che sono impegnata qui a Mirtico, perché mio padre faceva tutto per Mirtico, ma se c'era qualcosa da dire, per dire, le donne che eran lì, lui diceva, chiamatemi io sono qui.
89. PSICOLOGA: Io son qui, quindi era molto disponibile.
90. PAOLA: Sì era molto disponibile e non aveva mai tempo per gli altri, per gli altri non aveva mai tempo... E allora questa signorina ha detto, ehi, perché lui faceva servizio anche a suo padre di lei.
91. PSICOLOGA: Quindi suo padre faceva servizio al padre di quella che diventerà poi sua madre
92. PAOLA: Sì... Che lui ha sposato e portato in Canada.
93. PSICOLOGA: Ah.
94. PAOLA: E mio padre è stato tanto in Canada.
95. PSICOLOGA: E cosa faceva in Canada?
96. PAOLA: In Canada aveva la... la... oh santa madonna... che non mi viene in mente... aveva .. la squadre... e lui ha tirato mia madre in Canada perché aveva la squadra e mia mamma faceva da mangiare per tutta la squadra.
97. PSICOLOGA: Ho capito! Quindi lui gestiva una squadra di operai e sua mamma faceva da mangiare per tutti.
98. PAOLA: Sì.
99. PSICOLOGA: Che buona cuoca deve essere stata sua mamma.
100. PAOLA: Era proprio brava brava brava.
101. PSICOLOGA: E poi voi siete tornati a vivere in Italia.
102. PAOLA: E già, siamo ritornati. Mia madre cercava di ritornare in Italia, perché c'era ancora la nonna, la mamma di mia mamma... e... e lui non voleva, diceva, eh santo dio, sei stata fino adesso in Canada, adesso sei venuta a casa e vuoi andare da quell'altra?
103. PSICOLOGA: Eh, sì... però poi sono tornati. Quindi lei è nata ed è vissuta in Italia.
104. PAOLA: Sì, la mia mamma sì.
105. PSICOLOGA: Sì, la sua mamma, e anche lei.
106. PAOLA: Sì.
107. PSICOLOGA: Ed è vissuta dove? A Verona o a Milano?
108. PAOLA: No, io sono nata a Conegliano.
109. PSICOLOGA: Dove si fa dell'ottimo vino.
110. PAOLA: Sì sì e si mangia anche bene. Il fatto è che mio padre quando era a casa si era fatto tre, tre... madonna, mi aiuti... si era fatto tre viti.
111. PSICOLOGA: Non ho potuto aiutarla perché non sapevo che suo padre avesse dei vigneti, ha visto che ci è arrivata da sola? complimenti!
112. PAOLA: Tre vigne e lui lo diceva, io ho tre vigne, però non ho tre vigne, però per una l'è per una, per l'altra l'è per l'altra, da l'altra lì è per l'altra, no io ho tre vigne, son qui se hanno bisogno, io son sempre qui per tutti e tre. Ha detto, io li tengo tutti uguale, però.
113. PSICOLOGA: E facevate il vino da quelle vigne lì?
114. PAOLA: Sì sì.
115. PSICOLOGA: E che vino facevate?
116. PAOLA: Il barbera, e poi anche quello... come si chiama l'altro che l'è leggero ma è forte.
117. PSICOLOGA: Il grignolino?
118. PAOLA: Sì, il grignolino.

119. PSICOLOGA: Eh ho capito... sembra leggero.
120. PAOLA: È leggero a vederlo così perché poi è anche chiaro, però quando lo si beve lo si sente. Io lo dico sempre, non sono una bevitrice, solo un bicchierino quando mangio la minestra, ma ci deve essere buono. Noi prendevamo l'acqua da... da...
121. PSICOLOGA: Dalla fonte?
122. PAOLA: No, prendevamo l'acqua da... oh mio dio... e sì che...
123. PSICOLOGA: L'acqua in bottiglia o ...
124. PAOLA: No no... Ecco, dal rubinetto.
125. PSICOLOGA: Che è ottima.
126. PAOLA: Sì, e poi mio padre lavorava per loro.
127. PSICOLOGA: Quindi sapeva che quell'acqua era buona.
128. PAOLA: Sì, il fatto che l'è... che lui diceva, ma io... perché lui è venuto a casa dal Canada perché voleva stare ancora là per mezzo del vino.
129. PSICOLOGA: Certo, però sua madre voleva tornare qui.
130. PAOLA: Sì mia madre diceva ma sei stato tanti anni dove c'era il vino e adesso vuoi stare lì dove c'è il vino, però lui dice, no, non è che voglio stare dove c'è il vino, io voglio stare dove c'è mia moglie.
131. PSICOLOGA: E così, lui voleva stare dove c'era sua moglie, così sono stati un po' là, e un po' sono tornati in Italia
132. PAOLA: Sì
133. PSICOLOGA: E quindi lei è nata a Conegliano, ha vissuto un po' a Conegliano, e quando si è sposata è andata a vivere a Verona o a Milano?
134. PAOLA: No, a Verona, perché mio zio, sua moglie, andava a fare i pacchetti in negozio, perché era svelta, in un attimo faceva i pacchetti! Per la casa non valeva niente, era sempre mio zio che faceva tutto, ma per i pacchetti!... non che li mangiasse, ma in un attimo tatatata, dentro al negozio venivano i clienti e lei in un attimo li preparava.
135. PSICOLOGA: Guardi che è un'arte, adesso che siamo vicino alle feste di Natale... è difficile fare i pacchetti, io per esempio ho visto giù dei regali impacchettati benissimo, e ci vuole proprio tanto.
136. PAOLA: Sì sì, ma lei è tanti anni che li fa, proprio tanti anni. E mio zio era lì all'azienda tranviaria, diceva sempre... non riesco... Sa che io da quando ho preparato a parlare, prima mi veniva subito, adesso devo pensare cosa devo dire.
137. PSICOLOGA: Ma non si preoccupi, è una cosa che capita a tutti, basta fare, un bel respiro... Poi la parola viene, e se non viene quella ne viene un'altra, che fa capire benissimo, l'importante è prenderla tranquillamente, perché le parole non son mica tutte lì ad aspettare noi.
138. PAOLA: Adesso le dirò una cosa in confidenza: mio zio si è stancato di vedere sua moglie fare i pacchetti, perché aveva un figlio, mio cugino, e...
139. PSICOLOGA: E anche suo cugino aiutava a fare i pacchetti? O lavorava all'azienda tranviaria?
140. PAOLA: No no mio cugino non faceva i pacchetti, adesso le dico... Il figlio ha due figli, uno la figlia che arriva dalla moglie, che è morta, e il maschio che è lui che l'ha avuto dopo che è mancata la moglie... e allora mio zio.
141. PSICOLOGA: Sì...
142. PAOLA: Andava all'azienda tranviaria ma era sempre sulle vetture, non era da dire che l'era lì a fa niente... Era proprio sul tram, sulle vetture, e c'è stato chi c'ha detto dei suoi amici. Ma senti Partolin, tu sei andato in pensione e adesso ti riprendi a venire sulle vetture, sì, ma senti, allora fai la domanda, ti daranno un impegno diverso da quello che avevi prima... e lui ha detto, no, io non domando più lavoro per gli altri. Io ho già fatto e io voglio essere in pensione tranquillo.

143. PSICOLOGA: Girare tranquillamente quando voglio, ma senza doverlo fare.
144. PAOLA: Sì, sì, proprio così; e non gli è mai successo niente sul tram, e loro non volevano lasciarlo in pace, non volevano lasciarlo a casa, e allora lui ha detto: no, guardate, io non è che stia a casa perché sono stanco di stare sulle vetture, io ero innamorato del mio posto, ma ho una moglie cui piace di più fare pacchetti...
145. PSICOLOGA: E così lui andava a prendere la moglie...
146. PAOLA: No no, lei tornava da sola.
147. PSICOLOGA: Ah sì, lei mi ha detto che la moglie andava a fare i pacchetti e lui una volta che era in pensione si dedicava alla casa.
148. PAOLA: Sì sì.
149. PSICOLOGA: Bellissimo.
150. PAOLA: Noi avevamo una villetta, però la villetta è sparita perché mio cugino era un...
151. PSICOLOGA: Uno che girava le cose.
152. PAOLA: Sì, proprio così... E allora mio cugino era affezionato a me, noi avevamo la villetta perché l'aveva lasciata suo padre, e allora lui mi ha detto, ma voi avete già un padre che vi può dare qualcosa, perché volete restare sempre lì, venite da noi, prendiamo una villetta, io la voglio pagare, e lui ha detto no...
153. PAOLA: E allora loro sono andati a vivere in questa villetta.
154. PSICOLOGA: E lei, quando si è sposata, lei fiorentina, quando si è sposata dove è andata a vivere?
155. PAOLA: Io avevo già l'appartamento.
156. PSICOLOGA: Ma era una villetta? O era una casa in condominio?
157. PSICOLOGA: No no, era una villetta anche quella, solo che non era una villetta tanto grande e mio cugino era bravo a tenere il giardino, e dicono che bisogna vedere adesso come l'ha fatto, io non ci sono mai più stata, però.
158. PSICOLOGA: E quindi lei viveva in una villetta con suo marito, e io non lo so, voi avete avuto dei figli?
159. PAOLA: No, no, e mi dicono, ma senta signora, ma lei non ne ha avuto figli? No e perché? Io ho detto, io non sono andata a cercarli, mio marito nemmeno, loro non sono venuti, se venivano bene, non son venuti, pace, contenti loro, contenti anche noi.
160. PSICOLOGA: E per quanto riguarda il suo lavoro, mi sembrava di capire che lei facesse una cosa molto bella...
161. PAOLA: Sì, lavoravo tanto prima.
162. PSICOLOGA: E che lavoro faceva?
163. PAOLA: La sarta!
164. PSICOLOGA: Noo! Mi racconti il suo lavoro.
165. PAOLA: Ho sempre fatto la sarta, ma anche quando non ero nella villetta, anche a casa facevo la sarta. È stato così che io sono andata in pensione, ero sotto lo stato quando sono andata in pensione...
166. PSICOLOGA: (*arriva un'educatrice*) Eccola qui la Carla.
167. PAOLA: Eccola qui, ma noi possiamo continuare ancora un po'?
168. PSICOLOGA: Certo, che mi sta raccontando un sacco di cose interessanti, ha una memoria incredibile, mi ha raccontato di suo papà, di sua mamma, di suo zio, del cugino, dei figli...
169. PAOLA: e dicono, e cosa c'è di male a non essere andati a prendere un bambino.
170. PSICOLOGA: Perché era l'ultimo discorso che stavamo facendo...
171. PAOLA: E io ho detto, non siamo mai andati a cercarli, né io né mio marito, io stavo bene così.

172. PSICOLOGA: Mi diceva che faceva la sarta... e vorrei chiederle una cosa, se posso venire un'altra volta a parlare con lei.
173. PAOLA: Sì sì oh diamine...
174. PSICOLOGA: Perché la storia è lunga e mi piacerebbe ascoltarla tutta, mi piacerebbe proprio tanto... Allora dicevamo, che lei faceva la sarta... e qual'era il tipo di vestito che le piaceva di più cucire?
175. PAOLA: Ma guardi, i vestiti più belli ci vuole tanto tempo, perché sono tutti cuciti a mano.
176. PSICOLOGA: Compreso l'orlo a rulo...
177. PAOLA: No no, io ho sempre messo la fodera ... E la fettuccina.
178. PSICOLOGA: Questa gonna allora è stata fatta bene.
179. PAOLA: Sì sì... Il fatto è che io ho sempre girato di più, il doppio, così viene l'orlo che è bello e non dà fastidio, e poi il vestito non si sciupa
180. PSICOLOGA: Ma sa che ha ragione? Senta, io la volta prossima le chiederò un po' di cose sul suo lavoro,
181. PAOLA: Sì sì, io ce li faccio volentieri.
182. PSICOLOGA: E ha voglia di chiacchierare ancora con me?
183. PAOLA: Sì sì (*ride di gusto*)
184. PSICOLOGA: Ma guardi come sono contenta, la ringrazio molto per la sua disponibilità
185. PAOLA: Ma niente, si immagini.
186. PSICOLOGA: Guardi, veramente grazie.
- (Paola non si sposta ma guarda con molto interesse il registratore, quindi ci fermiamo un po' a cercare di capirne il funzionamento. Sembra divertita e interessata)*

Esercitazione (a cura di Pietro Vigorelli)

L'esercitazione sul testo si è svolta a tappe successive:

- individuazione dei motivi narrativi
- individuazione dei sintomi di demenza rilevabili dalle parole del testo
- individuazione delle tecniche conversazionali utilizzate
- individuazione degli interventi verbali della psicologa che sono seguiti da turni verbali "infelici" della paziente
- risultati ottenuti